

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 11/09/2010



AUTORITÀ CONTRATTI PUBBLICI

Italia Oggi	11/09/10	P. 31	La tracciabilità dei pagamenti si applica ai nuovi contratti	Andrea Mascolini	1
-------------	----------	-------	--	------------------	---

RICONOSCIMENTO ASSOCIAZIONI

Italia Oggi	11/09/10	P. 34	Riconoscimento intoccabile	Pamela Giufrè	2
-------------	----------	-------	----------------------------	---------------	---

LEGISLAZIONE APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	11/09/10	P. 32	Tracciabilità negli appalti senza stop per decreto legge	Valeria Uva	4
-------------	----------	-------	--	-------------	---

CONGRESSO INGEGNERI

Sole 24 Ore	11/09/10	P. 32	Consenso «bipartisan» sul ritorno alle tariffe	Maria Chiara Voci	5
-------------	----------	-------	--	-------------------	---

AUTORITÀ CONTRATTI PUBBLICI

Italia Oggi	11/09/10	P. 31	Appalti p.a., niente salti nel buio	Simonetta Scarane	6
-------------	----------	-------	-------------------------------------	-------------------	---

RICONOSCIMENTO ASSOCIAZIONI

Italia Oggi	11/09/10	P. 34	Nuovi scenari si aprono per le associazioni		7
-------------	----------	-------	---	--	---

INGEGNERI

Sole 24 Ore	11/09/10	P. 1-10	Stefano Massei, l'italiano che guida il salvataggio dei «los 33»	Jacopo Giliberto	8
-------------	----------	---------	--	------------------	---

LEGISLAZIONE APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	11/09/10	P. 32	Accessi anti-cosche nei piccoli cantieri		10
-------------	----------	-------	--	--	----

INNOVAZIONE E RICERCA

Repubblica	11/09/10	P. 28	Guidi: "Pacchetto da 12 miliardi per infrastrutture e banda larga"	Lucio Cillis	11
------------	----------	-------	--	--------------	----

La tracciabilità dei pagamenti si applica ai nuovi contratti

Inapplicabile ai contratti in corso la tracciabilità dei flussi finanziari prevista dalla legge 136 e relativa agli appalti pubblici. Lo afferma il ministero dell'interno in una lettera inviata il 9 settembre dal gabinetto del ministro Roberto Maroni ai prefetti per risolvere l'immediato problema operativo. Sarà invece l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, con una apposita determina che sarà emanata la prossima settimana, a chiarire i profili applicativi della disposizione di cui dovrà essere assicurata la piena effettività per tutta la cosiddetta filiera delle imprese coinvolte nei lavori, nelle forniture e nei servizi. L'ipotesi di un decreto legge sembra però ancora aperta, sia per la valenza giuridica della nota, sia perché il settore imprenditoriale rimane comunque preoccupato per l'effetto di blocco dei pagamenti e delle attività di tutta la filiera produttiva. L'intervento del Viminale fa seguito ad una apposita riunione svoltasi nei giorni scorsi con i rappresentanti delle imprese, con l'Avvocatura generale, la procura Antimafia e con l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e non assume neanche la forma di una vera e propria circolare, trattandosi di una lettera indirizzata ai prefetti e ai commissari governativi di Trento e Bolzano e alla prefettura di Aosta. La lettera afferma che l'articolo 3 della legge 136/2010 sull'obbligo di effettuare pagamenti tramite bonifico bancario o postale su conti dedicati, deve applicarsi soltanto «ai contratti sottoscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge», cioè a tutti i contratti posti in essere dopo il 7 settembre 2010. La motivazione sottesa a questo chiarimento è duplice: in primo luogo si sostiene che, laddove il legislatore abbia inteso applicare le norme da esso dettate ai rapporti negoziali già in essere «lo ha sancito espressamente». A conferma di ciò, si cita la norma della stessa legge che, con riguardo alla banca di dati nazionale unica della documentazione antimafia, prevede l'immediata efficacia delle informative negative «con riferimento a tutti i rapporti, anche già in essere, con la pubblica amministrazione». La seconda ragione addotta dal ministero afferma che a un profilo di merito e applicativo: si dice infatti che l'applicazione della tracciabilità anche ai contratti in essere si porrebbe in violazione delle norme civilistiche in materia di autonomia negoziale, dal momento che inciderebbe in modo sostanziale sull'assetto del rapporto contrattuale. Il pericolo, in questa (denegata) ipotesi sarebbe quello di contenziosi che avrebbero pesanti conseguenze per le stazioni appaltanti e per le imprese coinvolte. La nota ministeriale ribadisce invece che rimane ferma l'efficacia della disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari previste da leggi speciali come quelle per l'Abruzzo e per l'Expo 2015; per questi contratti, in essere o ancora da stipulare, nulla cambia. Nel frattempo la palla è passata all'Autorità di via di Ripetta che sta lavorando ad una bozza di determina che dovrebbe essere pronta la prossima settimana. E proprio per definire i contenuti del provvedimento la presidenza dell'Autorità

ha convocato per lunedì pomeriggio una riunione con tutti i soggetti interessati.

Andrea Mascolini

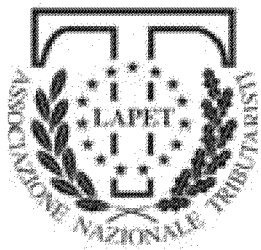
— © Riproduzione riservata —



Intanto il presidente Falcone risponde colpo su colpo alle tesi degli ordini

Riconoscimento intoccabile

La Lapet pronta a ricorrere alla magistratura



DI PAMELA GIUFFRÈ

Riconoscimento delle associazioni, mentre resta ferma la volontà del presidente nazionale della Lapet, Roberto Falcone, di passare alle vie legali per inottemperanza alla legge da parte del ministero della giustizia, si manifesta anche la necessità di sfatare alcune false convinzioni, o forse dei pretestuosi equivoci, originati da alcuni rappresentanti degli ordini professionali. Questi ultimi sostengono infatti che i principi della direttiva sul Reciproco riconoscimento delle Qualifiche professionali, 36/2005/Ce, e in particolare la partecipazione delle associazioni delle professioni non regolamentate alle piattaforme europee, stabilita dall'articolo 26 del decreto legislativo 206/2007, siano stati superati dalla direttiva Servizi 123/2006/Ce, e nello specifico dal decreto legislativo numero 59 del 26 marzo 2010 che l'ha recepita.

La tesi poggia sulla definizione di professione regolamentata contenuta all'articolo 8 del decreto legislativo 59.

Ma sono tre le ragioni per le quali i tributaristi della Lapet non possono assolutamente condividere questa interpretazione.

Innanzitutto, la definizione di professione regolamentata; poi l'infondatezza del superamento dell'articolo 26 della direttiva Qualifiche; infine la clausola di specialità contenuta nell'articolo 9 del dlgs 59.

Motivi che senza alcuna ombra di dubbio e senza necessità di ricorrere ad illuminanti pareri tecnici, smentiscono le affermazioni dei professionisti ordinistici.

«La definizione di professione regolamentata contenuta nell'articolo 8 del decreto legislativo che ha recepito la direttiva Servizi»,

precisa il presidente della Lapet, è limitata allo stesso dlgs 59, come si chiarisce bene all'inizio di questo articolo con la formula: «Ai fini del presente decreto si intende per...». Per cui», prosegue Falcone, «voler generalizzare questo concetto altro non è se non una forzatura facilmente confutabile».

A confermare questa tesi è anche il diritto comunitario. «All'interno dell'ordinamento europeo», mette in luce il presidente dei tributaristi, «non vale il principio della cronologia delle leggi come in Italia, non almeno automaticamente. Secondo questo principio infatti nel nostro ordinamento può derivare l'abrogazione tacita di disposizioni precedenti rispetto alle norme sopravvenute. Ma non è così per le direttive comunitarie, e in particolare per quella sul Reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali e la Servizi, che sono autonome l'una rispetto all'altra. D'altronde, entrambe sono state emanate con lo specifico obiettivo di fare chiarezza all'interno di un settore, quello dei servizi, compresi quelli professionali, che era rimasto indietro rispetto agli obiettivi fissati dal Trattato di Maastricht».

In effetti, il cosiddetto Tue, ovvero il Trattato sull'Unione europea, firmato il 7 febbraio del 1992, stabilisce tra le sue priorità la mobilità delle persone, delle cose e dei servizi. I primi due risultati sono più o meno stati raggiunti. L'ultimo è rimasto inattuato con il proposito di renderlo operativo attraverso appunto le due direttive Qualifiche e Servizi, sovrane rispetto alle precedenti direttive settoriali, ma indipendenti tra loro.

«La direttiva Qualifiche», specifica il presidente Falcone, «ha in effetti assorbito precedenti direttive relative al riconoscimento delle qualifiche professionali come la numero 89/48/Ce del 21 dicembre 1988 e la 92/51/Ce del 18 giugno 1992, per citare le due principali. Tra l'altro, queste sì, abrogate col recepimento da parte degli stati membri della stessa direttiva Qualifiche e, oltretutto, senza che la normativa successiva aggiungesse alcuna novità rispetto alla precedente. Non a caso, vale la pena di ribadirlo, l'obiettivo principale della diretti-

va Qualifiche, proprio come quello della Servizi, è dare organicità alla materia, senza sconvolgenti novità circa i termini utilizzati ad eccezione della definizione di riconoscimento».

Terzo pilastro sul quale la Lapet poggia la sua confutazione è quello della «clausola di specialità» dell'articolo 9 del dlgs 59.

«L'articolo 9», sottolinea Roberto Falcone, «stabilisce che in caso di contrasto fra le due direttive in questione, la 2005/36/Ce e la 2006/123/Ce, sia la prima a prevalere. Quindi, al di là del fatto che in realtà non c'è alcun contrasto tra la Servizi e la Qualifiche (la 123 mira essenzialmente a snellire i sistemi autorizzatori per l'iscrizione agli ordini), anche ammesso che ci fosse, non sarebbe assolutamente minata la legittimità dell'articolo 26 del dlgs 206/2007, grazie al quale le associazioni delle professioni non regolamentate potranno partecipare alle piattaforme europee».

Pertanto, i tributaristi della Lapet giungono a queste considerazioni: «Si vuole creare confusione con l'unico obiettivo di rallentare la costituzione dell'elenco delle



associazioni ammesse alle piattaforme europee, soprattutto in questo particolare e delicato momento di stallo politico in Italia. Comprendiamo infatti bene che nella situazione attuale vengono meno alcune certezze che erano state garantite ai rappresentanti degli ordini professionali, convinti che con lo sdoppiamento della riforma delle professioni l'ammodernamento degli albi avrebbe trovato meno ostacoli del riconoscimento delle nuove professioni. Ma non è possibile interpretare a modo proprio la legge cercando di sviare il ministero della Giustizia dalla meta alla quale, che piaccia o no, deve necessariamente giungere».

È questo per la Lapet un vero mistero. Se infatti è chiara la ragione per la quale si sta cercando di creare confusione tra le definizioni della direttiva Servizi e i concetti della direttiva Qualifiche, è meno palese il motivo per il quale il ministero, pur davanti all'autorevole giudizio del Tar del Lazio, si attardi ancora nel mettere a punto l'elenco delle associazioni ammesse alle piattaforme. La Lapet si è già rivolta al ministero della giustizia per chiedere spiegazioni e ha ricevuto una comunicazione da parte dello stesso dicastero lo scorso 22 giugno 2010 nella quale si chiariva che la documentazione dell'associazione era stata esaminata nel corso della Conferenza dei servizi del 13 aprile 2010. E che il conseguente provvedimento amministrativo sarebbe stato disposto quanto prima. Eppure si attende ancora.

Ma la Lapet non ha certo intenzione di perdere altro tempo prezioso: «Entro settembre», conclude il presidente dell'associazione, «chiederemo conto di questo ritardo in tribunale. E nel frattempo l'ufficio legale ha già inoltrato una diffida».

A Mestre focus sulla riforma delle professioni

Il 17 e 18 settembre, Mestre ospiterà un importante convegno nazionale della Lapet, organizzato dai presidenti provinciali delle sedi del Veneto dal tema: «Professioni, riforma a due vie». All'hotel Russott della borgata di Venezia, i rappresentanti politici e istituzionali del governo si confronteranno con i tributaristi. E sarà proprio Falcone a dare avvio ai lavori del convegno, ribadendo l'importanza dello sdoppiamento della riforma delle professioni in due percorsi distinti, quello del riconoscimento delle nuove professioni e quello dell'ammodernamento degli ordini. Ma il presidente della Lapet si soffermerà anche sulla previdenza: «È necessaria una netta distinzione tra collaboratori e liberi profes-

nisti iscritti alla stessa cassa previdenziale, ovvero alla Gestione separata dell'Inps», afferma Falcone, «i quali versano le stesse aliquote previdenziali, ma con trattamenti diversi. A differenza dei co.co.pro., infatti, i liberi professionisti sostengono a loro carico e per intero l'onere sempre più elevato e senza ricevere in cambio adeguate prestazioni». Inevitabile poi sarà fare chiarezza circa la legittimità dell'art. 26 del dlgs 206/07 che ha recepito la direttiva comunitaria sul Reciproco riconoscimento delle qualifiche e che stabilisce la costituzione dell'elenco delle associazioni che dovranno partecipare alle piattaforme europee. Attorno a questo articolo si sta originando troppa confusione.

Regole antimafia. La protesta delle imprese

Tracciabilità negli appalti senza stop per decreto legge

Valeria Uva
ROMA

I primi chiarimenti sulla tracciabilità negli appalti arriveranno la prossima settimana dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

La circolare interpretativa preparata dal ministero degli Interni e in via di diramazione ai prefetti (anticipata dal Sole 24 ore di ieri) non basta a far partire veramente la legge antimafia e a rimettere in movimento la macchina ormai inceppata degli appalti pubblici dei pagamenti.

La nota di Maroni infatti ha solo sgombrato il campo dalla questione più urgente, il rischio di bloccare sia le erogazioni pubbliche che i pagamenti a fornitori e subappaltatori anche per i contratti già in corso. Il Viminale ha chiarito che le nuove disposizioni e quindi l'obbligo di appoggiare ogni movimento contabile legato all'appalto sui conti correnti dedicati non si applica ai contratti firmati prima del 7 settembre (data di entrata in vigore della legge 136/2010) e neanche ai paga-

menti progressivi legati a quegli stessi contratti.

Alla fine è prevalsa la linea più morbida, preannunciata dal ministero dell'Interno, rispetto alla posizione di chi, come l'Autorità di vigilanza, premeva per un'applicazione generalizzata a tutti i movimenti contabili, anche quelli legati ad appalti in corso. «Prendo atto della linea del Governo» commenta il presidente facente funzioni dell'Authority dei contratti, Giuseppe Brienza. Comunque l'Autorità è stata individuata dal ministero come il soggetto istituzionale che gestirà la complessa macchina organizzativa e cercherà di risolvere la valanga di dubbi che stanno travolgendo fornitori e Pa. «Lunedì sentiremo tutti gli operatori, imprese, progettisti, fornitori e stazioni appaltanti, nonché la Procura antimafia - spiega ancora Brienza - e già martedì dovremmo essere in grado di approvare una delibera con i nostri indirizzi».

I profili da chiarire sono tanti, come ha ricordato giovedì una nota critica di Confindustria e

Rete imprese Italia: si va dall'estensione della filiera dei soggetti obbligati, a quali tipi di pagamento sono veramente soggetti a bonifico, fino all'operatività dei conti dedicati.

Ma la rabbia degli imprenditori non si placa, né dopo la circolare di Maroni, né di fronte alla prospettiva dei chiarimenti dell'Autorità. «Non cambiamo idea» precisa Paolo Buzzetti, presidente dei costruttori dell'Ance. E insiste: «La legge va comunque sospesa per almeno sei mesi». Per Buzzetti la circolare è solo un palliativo. «Io stesso con la mia impresa stavo per firmare un contratto e ora l'ente ha bloccato tutto».

L'Ance quindi preme ancora per un decreto legge che rinvii l'obbligo della tracciabilità: «Del tutto d'accordo sull'obiettivo di combattere la mafia - conclude - ma credo che un rinvio tecnico di pochi mesi non sposti nulla, mentre i nuovi oneri possono significare la scomparsa di parecchie imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingegneri. Si è chiuso il congresso di Torino

Consenso «bipartisan» sul ritorno alle tariffe

Maria Chiara Voci
TORINO

REDAZIONE L'esigenza di fissare minimi tariffari per gli appalti pubblici mette d'accordo tutti gli schieramenti politici. Nella giornata conclusiva del 55° Congresso nazionale degli ingegneri, a Torino, l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha spiegato che nel caso degli appalti è giusto prevedere una tariffa minima, se questo aiuta a garantire sicu-

rezza, trasparenza e contrasto al sommerso, qualità. «La logica del massimo ribasso - ha spiegato - comporta spesso, per chi vuole vincere una gara, la necessità di lavorare comprimendo materiali, qualità e sicurezza sul lavoro. Nel caso delle professioni è giusto garantire un costo scorporato dai ribassi».

Antonino Lo Presti, deputato di Futuro e Libertà (Fli), ha assicurato il proprio impe-

gno a ricordare al Governo «come l'abolizione del decreto Bersani fosse uno dei punti del patto stretto con gli elettori». Mentre Maria Grazia Siliquini (Fli), da anni impegnata sul fronte della riforma, ha difeso l'articolo 4 del testo, la cui discussione è già in calendario. «Preso atto che in Italia esistono lauree triennali e quinquennali e considerato il fallimento della figura del professionista iunior - ha spiegato - è necessario dare vita ad un albo unico delle figure triennali, senza toccare i quinquennali e senza entrare in alcun modo nel merito delle competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'organismo guidato da Giuseppe Brienza al lavoro sul testo. L'Ance: serve una moratoria

Appalti p.a., niente salti nel buio

Arriveranno martedì le linee guida dell'Authority ll.pp.

DI SIMONETTA SCARANE

Arriveranno martedì le linee guida esplicative per l'applicazione della legge sulla tracciabilità dei pagamenti negli appalti pubblici (legge n. 136/2010, in vigore da martedì). La determina che sta scrivendo l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici metterà fine, è l'intento, all'impasse che si è determinata nei rapporti tra pubblica amministrazione e mondo delle imprese in relazione ai contratti per gli appalti pubblici. Situazione che ha portato di fatto al blocco dei pagamenti da parte delle stazioni appaltanti. A scrivere le linee guida applicative, che arrivano in differita rispetto all'entrata in vigore della legge, martedì 7 settembre 2010, è ora l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici cui il ministero dell'interno ha delegato il compito, dopo aver precisato, giovedì sera, con una circolare inviata a tutti i prefetti, che l'applicazione dell'articolo 3 della legge 136/2010 sulla tracciabilità dei pagamenti non ha valore retroattivo. Interpretazione accolta dall'Authority che ieri ha ribadito che la norma sulla tracciabilità dei pagamenti non si applica ai
c o n -

tratti in essere, ma soltanto ai contratti stipulati dopo l'entrata in vigore della legge. (si veda articolo qui a fianco).

Ancora, l'Autorità ha fatto sapere di essersi impegnata a licenziare a tambur battente la determina con il regolamento che illustra operativamente come dovranno essere applicate le norme contenute nella legge che fa parte del pacchetto normativo antimafia messo a punto dal governo nella lotta contro le infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici. La determina dell'Autorità guidata dal senatore **Giuseppe Brienza**, che dal 2 luglio ha assunto l'incarico di facente funzioni dell'organismo per la sorveglianza sugli appalti pubblici, in sostituzione dell'ex presidente **Luigi Giampaolino**, sarà emanata martedì, secondo quanto ha annunciato Brienza specificando che alla stesura del provvedimento stanno ancora lavorando in queste ore i suoi uffici.

Inoltre, il numero uno dell'organismo di via di Ripetta, ha dichiarato che lo schema di regolamento con le linee guida, che tiene conto delle esigenze

ze espresse dagli operatori dell'industria delle costruzioni e dell'edilizia, saranno discusse nella riunione che l'Authority ha già convocato per lunedì.

Al tavolo siederanno i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali interessate, dell'Anci, Upi, Avvocatura generale dello stato, stazioni appaltanti come l'Anas e ministeri competenti (infrastrutture e giustizia). In quella sede l'Authority sottoporà alle parti il testo «che chiarirà», ha spiegato Brienza, «i nodi applicativi sollevati dagli operatori nella riunione, mercoledì scorso, al ministero dell'interno».

«Faremo chiarezza sul problema dei conti correnti dedicati ad ogni singolo appalto, sui codici identificativi dei progetti cui dovranno dotarsi i comuni (cup) e l'Authority (cig) ai fini della tracciabilità dei pagamenti negli appalti pubblici», ha specificato Brienza, «dopo l'approvazione del documento al tavolo di lunedì, martedì il consiglio dell'Authority approverà la determina che verrà emanata immediatamente».

In questa situazione, secondo l'Authority di Brienza non sarà necessario il decreto di sospensione temporanea della legge, così come era stato richiesto dall'Ance e dalle associazioni imprenditoriali. Ma ancora ieri sera, il presidente nazionale dei costruttori, **Paolo Buzzetti** (Ance), ha insistito sulla necessità di una moratoria «pur apprezzando il lodevolissimo sforzo in atto e dopo il chiarimento in merito alla non retroattività della legge n. 136/2010 sugli appalti in essere. La sospensione sull'applicabilità del provvedimento», ha spiegato, «è necessaria per capire in maniera inequivoca tutti i nodi applicativi della legge».

—© Riproduzione riservata—



Giuseppe Brienza



SCENARI E TENDENZE

Nuovi scenari si aprono per le associazioni

Nuovi scenari si aprono, le associazioni si mobilitano percorrendo altre vie, a partire da Assoprofessioni, attraverso il protocollo d'intesa siglato con Uni (Ente nazionale italiano di unificazione), che ha avviato l'iter per il bollino blu, un bollino di qualità per i professionisti senz'albo e il 14 settembre 2010 inizierà un percorso per normare le professioni non regolamentate sperando che nel frattempo la politica dia maggior peso all'argomento. L'attesa del decreto del ministero della giustizia, ai fini dell'accreditamento per sedere ai futuri tavoli europei, ha creato scompiglio, specialmente dopo l'annuncio del ricorso alle vie legali contro lo stesso ministero da parte della Lapet. Il 14 settembre a Milano, come stabilito dall'accordo Assoprofessioni-Uni, si cercherà di definire attraverso un tavolo di consultazione, delle linee guida per individuare e coordinare i rapporti tra la normazione volontaria e l'attività legislativa, approfondendo le relazioni con gli ordini professionali e le associazioni di professioni non regolamentate. L'incontro, che si terrà presso la sede dell'Uni a Milano vedrà la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni di professionisti che hanno già dimostrato interesse nell'avviare l'attività di normazione (tra i quali naturopati, laureati in scienze motorie, tributaristi, collaboratori parlamentari, osteopati, esperti in infortunistica stradale, designer, skimen, informatici, grafici, fotografi, arti terapie, operatori nelle pubbliche relazioni e counselor) e sarà finalizzato alla presentazione del funzionamento dell'Uni e della normazione volontaria. Per elaborare norme tecniche in materia di professioni sarà indispensabile la Guida Cen 14 - Linee guida di indirizzo per le attività di formazione sulla qualificazione delle professioni e del personale, pubblicata in lingua italiana con integrazioni e ampliamenti collega-

ti alla realtà nazionale. Il sistema Cen dovrebbe occuparsi della qualificazione delle professioni in maniera attenta e coerente, in modo da prevenire la diffusione in Europa di differenti strategie sull'argomento e possibili conseguenti cattive interpretazioni. Al fine di garantire che le norme europee sulla qualificazione delle professioni restino utili, autorevoli e rispettate, è di fondamentale importanza che esse rispecchino reali esigenze di mercato e che siano reciprocamente compatibili per facilitare la loro possibile implementazione congiunta. Uno strumento molto utile, destinato ad essere utilizzato da tutti coloro che elaborano norme e che affrontano la qualificazione delle professioni, ed è rivolta a chi si occupa dell'elaborazione di norme europee, ma può essere considerato anche un utile strumento per l'elaborazione di specifici documenti nazionali. La riunione del 14 settembre svilupperà ed approfondirà questi argomenti di importanza fondamentale, che riguardano i professionisti ma anche i singoli cittadini che si affidano ad essi. In Italia competenza e dignità dei lavoratori non sembrano andare a braccetto: «Il riconoscimento delle nuove professioni», sottolinea il presidente della Lapet, Roberto Falcone, «può garantire quelle competenze di cui abbiamo più che mai necessità in questo momento in Italia. Competenze che di fatto esistono già, ma che non hanno tuttora ottenuto la giusta dignità». I tributaristi ritengono, proprio come ritiene il ministro Sacconi, che il mondo delle professioni e il lavoro autonomo, oltre che le piccole imprese e la cooperazione, siano soggetti a profonde trasformazioni che richiedono una regolazione semplificata e adattabile, coerente con le esigenze di riqualificazione. «Tutto questo», conclude il presidente della Lapet, «può essere riassunto in una sola operazione: il riconoscimento delle nuove professioni».



STORIE DALLA MINIERA DEL CILE

Stefano Massei, l'italiano che guida il salvataggio dei «los 33»

di **Jacopo Giliberto**

Stefano Massei, ingegnere pisano dell'Enel, in 30 anni ha trapanato pozzi geotermici in tutto il mondo. Come faceva a Larderello. Ora sulle Ande - mentre i «pirchineros» si sono



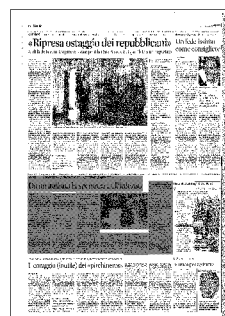
L'ingegnere Stefano Massei

offerti di scavare con pala e piccone - Massei coordina la trivellazione per salvare «los 33» minatori prigionieri della montagna bastarda.

Poco lontano Enel Greenpower stava cercando giacimenti geotermici insieme con le

società energetiche cilene. «I soccorsi cercavano un ingegnere perforatore e una macchina potente di trivellazione. Così abbiamo portato a San José - dice Massei - la nostra grande perforatrice; la stiamo rimontando insieme con le parti di una trivella petrolifera». È il piano C, la terza e più grande perforazione. Altre due trivelle sono già all'opera; la nuova comincerà tra una decina di giorni. Chi arriverà primo? «Non è una gara fra trivelle», dice Massei. «È una gara per la vita».

Servizio ► pagina 10



LASTORIA

Stefano Massei guiderà la trivellazione per salvare gli operai in Cile

Da un italiano la speranza nell'inferno

Jacopo Giliberto

■ Stefano Massei, ingegnere di Pisa, 56 anni, dipendente dell'Enel. Sposato con Patrizia, prof di economia alle superiori; il figlio (Marco) programmatore di computer e la figlia (Laura) attrice e doppiatrice. Vita normale di un ingegnere normale. Massei, nato al livello del mare, è lassù sulle Ande cilene dove l'aria è rarefatta «che quando ho dovuto correre al cantiere per cento metri mi sentivo morire»; il Massei è sopra la miniera bastarda e comanda la trivellazione per salvare i 33 *mineros* chiusi nella pancia della montagna. Tra una decina di giorni la sua grande perforatrice - la macchina con cui l'Enel Green Power cercava giacimenti geotermici di acqua bollente per far girare le centrali elettriche cilene - comincerà a rodere le rocce andine. «Quando si trova il giacimento, è un momento esaltante, non saprei come spiegarlo», dice il perforatore pisano. «Ma questa volta non sto andando a bucare un giacimento: sto cercando di raggiungere uomini disperati per portarli fuori».

Le squadre di salvataggio hanno cercato tutte le trivelle possibili. Ne hanno rimediato prima una piccola, per soli pozzi verticali di diametro di 15 pollici, circa 38 centimetri, che da

FUORI IN 40 GIORNI

L'ingegnere dell'Enel ha unito due perforatrici utilizzate nei giacimenti di petrolio: «Scaveremo in diagonale aggirando le gallerie franate»

una ventina di giorni scava; poi una grossa perforatrice per fare trivellazioni "diamantine" come sondaggi e rilievi del sottosuolo. Infine la compagnia petrolifera cilena Enap ha messo a disposizione una colossale trivella della Precision Drilling da grandi giacimenti, che per conto della Schlumberger aveva fi-

nito di perforare alla ricerca di petrolio e che giaceva abbandonata e mezza smantellata sulla banchina di un porto per essere imbarcata. Mancavano pezzi. I cablaggi non c'erano. Una cosa da piangere.

Così l'Enap ha chiesto alla società Enel, con la cui controllata LaGeo cerca giacimenti geotermici sulle Ande: come facciamo?

Il Massei si è grattato la testa, come farebbe ogni ingegnere; ha borbottato, come farebbe ogni ingegnere; gli sono tornati i ricordi delle centinaia di trivelle che ha guidato in 30 anni di Enel, le centinaia di perforazioni che ha condotto, in 18 anni passati a Larderello a trapanare l'Appennino e gli anni a sfioracchiare il Sud America. Gli è venuta in mente che sarebbe perfetta la perforatrice della LaGeo (partecipata Enel) usata - insieme con le cilene Epa, Eng ed Egg - nella zona del Tatio, sopra ad Atacama, a circa 150 chilometri dalla miniera sequestratrice. «Mettiamo insieme le due macchine, la

nostra darà i pezzi che non ha la perforatrice della Schlumberger», si è illuminato.

A Massei dicono l'obiettivo da raggiungere, lui stabilisce come arrivarci. «Sono il direttore tecnico ed è toccato a me pensare il progetto. Dare la soluzione. Serve uno scalpello più grande, oltre 90 centimetri. La guida della testa deve essere giroscopica e non a bussola, che queste masse ferrose di pirite deviano il rilevamento. Una tavola rotante speciale da 94 centimetri, come solamente la nostra trivella. Voglio flange da 110 centimetri. Faremo una perforazione deviata: comincia verticale, e poi io so come far diventare obli-

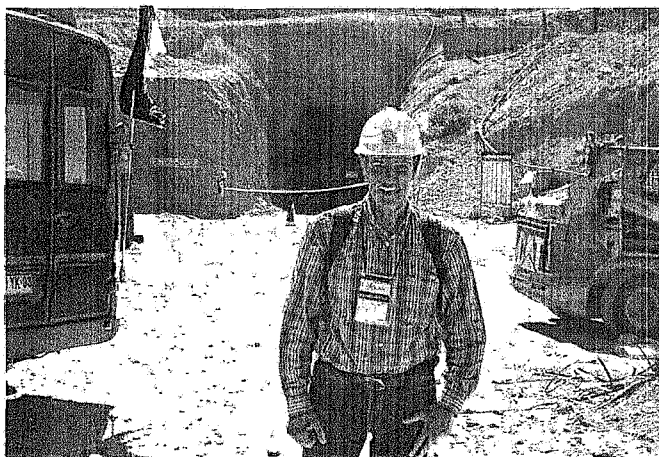
quo il pozzo nel sottosuolo».

Non è un pozzo dritto come gli altri, questo. Serve il terreno giusto per una piattaforma grande come un campo di calcio. Bisogna evitare di toccare le gallerie, altrimenti si rischia di altre frane nel sottosuolo. E poi il foro serpeggerà nella pancia della montagna per puntare verso i prigionieri delle Ande. Autore di pubblicazioni scientifiche, Massei era stato chiamato perfino dalla Shell per trivellare in orizzontale.

In questi giorni un altro tecnico della squadra Enel ha condotto i montaggi, lavorando senza sosta anche di notte. La postazione, il piatto di rotazione, i compressori per il fluido di perforazione, i container per le attrezzature. Il colosso sarà pronto tra una settimana.

Due trivelle lavorano da più tempo, ma dovranno passare e ripassare per allargare i loro pozzi strettissimi. «Noi dovremmo farcela con un solo passaggio in appena 35-40 giorni, se la roccia abrasiva non costringerà a cambiare le attrezzature», dice Massei. Chi arriverà prima? «Non è una gara fra trivelle. È una gara per la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esperto dell'Enel. Stefano Massei, 56 anni, di Pisa, davanti alla miniera

Dal 25 settembre Accessi anti-cosche nei piccoli cantieri

MILANO

Partono i controlli antimafia anche nei piccoli cantieri. Tra due settimane diventerà infatti operativo il regolamento, pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» (la 212) come Dpr n. 150 del 2 agosto 2010, sugli accertamenti e ispezioni all'interno dei cantieri delle imprese che hanno ottenuto appalti pubblici. L'obiettivo è quello di monitorare in maniera costante, per tutto lo svolgimento dei lavori, l'attività di imprese che sinora sfuggivano almeno in parte a un'attenzione costante. La richiesta principale era infatti quella, preventiva, del certificato antimafia.

Con il regolamento, invece, le operazioni di accertamento saranno condotte dai gruppi interforza (polizia, carabinieri, guardia di finanza), con il prefetto a fare da punto di riferimento e a gestire le informazioni raccolte. Sotto la lente finiscono tutte le imprese che, in ogni maniera, sono interessate allo svolgimento dei lavori pubblici, anche con semplici affitti, forniture di beni, prestazioni anche esclusivamente intellettuali, indipendentemente dagli importi dei contratti.

Se dalle verifiche sul campo emergono elementi che lasciano sospettare l'infiltrazione di organizzazioni criminali o condizionamenti illeciti di qualsiasi tipo, il prefetto diffonde un'informativa destinata in primo luogo alle stazioni appaltanti che potranno poi decidere di bloccare i lavori, tenuto conto anche dello stato di avanzamento dei lavori.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Il presidente di Confindustria Anie propone una "cura Obama" per rilanciare l'Italia in 10 anni

Guidi: "Pacchetto da 12 miliardi per infrastrutture e banda larga"

LUCIO CILLIS

ROMA — Anche al nostro Paese serve un piano di investimenti infrastrutturali. Un progetto dalle spalle larghe, sulla falsariga di quello annunciato pochi giorni fa dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama, pronto ad investire 50 miliardi di dollari in sei anni per riaccendere la produzione, pompare il Pil, rifare e ridare fiato all'economia.

«L'Italia ha bisogno di un piano altrettanto coraggioso, che nell'arco di dieci anni sia capace di immettere risorse per 10, 12 miliardi di euro, almeno un miliardo l'anno su infrastrutture e banda larga. Solo in questo modo si potrà ripartire col piede giusto». La proposta è di Guidalberto Guidi, presidente di Anie, l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese elettrotecniche ed elettroniche. Guidi "senza" in particolare le difficoltà del

“

Urgente nominare il ministro per lo Sviluppo ma non creiamoci troppe aspettative

”

momento vissute dagli associati all'Anie. In un momento in cui il Pil resta ai minimi termini (siamo il fanalino di coda per crescita nel G7), le aziende cercano di trovare una strada per rimettere in moto la fiducia, trovare uno sfogo «agli sforzi messi in campo nella ricerca e lo sviluppo. Una sfida continua sul terreno della tecnologia e dell'innovazione che — dice Guidi — dobbiamo portare avanti partendo dal nostro mercato per poi espanderci all'estero».

La proposta di Obama è quindi una via maestra da seguire?

«Certamente. Il nostro Paese ha bisogno di una prospettiva sulla quale iniziare a lavorare. Un pacchetto da 12 miliardi di euro permetterebbe a edilizia, elettronica, elettromeccanica e a moltissimi settori vitali dell'economia di alzare definitivamente la testa per guardare oltre la crisi».

Dove pensa che si possano reperire le risorse?

«Guardi, io credo che sia soprattutto l'ora di tagliare con fermezza la spesa pubblica corrente. Ma un rilancio di questa portata dovrà essere accompagnato dalla contemporanea riduzione della pressione fiscale oltre che da una massiccia campagna di investimenti infrastrutturali».

Uno dei settori che negli ultimi anni si è più sviluppato nel nostro Paese è l'alta velocità ferroviaria. Ma nonostante questo la rete Av è tra le meno estese d'Europa.

«Credo che l'alta velocità ab-

bia cambiato il modo stesso di fare impresa e stia mutando radicalmente il profilo della nostra società. Resta una delle cose più importanti fatte in Italia negli ultimi 50 anni. Pensiamo a come oggi un cittadino di Bologna possa raggiungere in 30 minuti il centro di Milano o quello di Firenze. Avere un network su ferro è di fondamentale importanza in un Paese come il nostro, dove le aziende sono sparse in tutto il territorio e non sono, penso alla Francia, concentrate attorno a due o tre grandi aree urbane. Senza dubbio occorrerà investire ancora in questo settore».

Manca però un'interfaccia fondamentale tra governo e imprese: la poltrona del ministro dello Sviluppo Economico è ancora vuota.

«È vero e concordo sulla necessità di nominare il ministro. Ma credo anche che su questo caso si stiano creando troppe aspettative».



Guidalberto Guidi

